

Tutti i partiti hanno espresso la volontà di lavorare insieme per la crescita della regione

Odg unitario sul piano di sviluppo

Dopo l'intervento del compagno Marri si è articolato un dibattito che segna una tappa decisiva sulla strada della « riforma » delle istituzioni e per la soluzione dei problemi economico-sociali

PERUGIA — Sono le ventuno e trenta di giovedì scorso i capigruppo dei partiti democratici escono, dopo più di cinque mesi, dal dibattito sulla « riforma » del sindacato di Palazzo Cesaroni. Stavano discutendo l'ordine del giorno finale del dibattito sul piano regionale di sviluppo che per due giorni ha appassionato l'assemblea regionale.

Ci sarà un ordine del giorno unitario? La sensazione che l'appuntamento sia uno di quelli « grossi » e che non si possa mancare di essere puntuali aveva pervaso tutti in questi giorni. Il dibattito e le conclusioni del com-

ponente Germano Marri avevano chiaramente parlato il linguaggio della clarezza: la programmazione e le forze politiche democratiche ha deciso come nel '83 (all'epoca del primo piano) come nel '73 (era sempre la vigilia di Natale quando si approvò per la prima volta il piano) e non in fondo quest'estensione? Ecco la domanda che a quel punto il sindacato, composta da esponenti politici sindacali, giovani, cittadini) si pone.

Sul banco del compagno Settimino Gambulli, presidente del Consiglio regionale, arriva un foglio. Comincia a dire: « Sottopongo a lettura l'ordine del giorno unitario

siglato da tutti i capigruppo ». E si è subito dunque. L'Unità attraverso la sua massima istituzione e le forze politiche democratiche ha deciso come nel '83 (all'epoca del primo piano) come nel '73 (era sempre la vigilia di Natale quando si approvò per la prima volta il piano) e non in fondo quest'estensione? Ecco la domanda che a quel punto il sindacato, composta da esponenti politici sindacali, giovani, cittadini) si pone.

Adesso l'insomma i capigruppo avranno recepito fin da subito quest'estensione? Ecco la domanda che a quel punto il sindacato, composta da esponenti politici sindacali, giovani, cittadini) si pone.

Ma torniamo al Consiglio regionale. Dopo la lettura della mozione finale (firmata dal dc Sergio Erclini, dal compagno Vincenzo Acciaccia, dal socialista Mario Beltrami, dal repubblicano Massimo Arcamone, dal socialdemocratico Domenico Fortunelli, dal democrazia Marzio Modena) da parte di Gambulli si aprono le dichiarazioni di voto. E' in pratica un dibattito tra i partiti. Comincia Fabio Fiorelli. E dice: « Il Psi aderisce nella stessa al odg finale nonostante ritenga che si debba fare uno sforzo superiore per andare ad un accordo sul piano di sviluppo che (dopo la lunga riunione di cinque ore) è stato approvato da tutti i partiti ».

Interviene Erclini. E' un grossissimo discorso politico quello che lui compie. « La Democrazia Cristiana è disposta a partecipare in modo unitario al piano di sviluppo in fronte ai problemi economici, politici ed istituzionali e per qualunque contributo costruttivo su ogni problema ».

L'atmosfera è quella buona di un grande incontro nella storia regionale umbra. E' il compagno Vincenzo Acciaccia, capogruppo comunista, che coglie il senso e il significato del clima politico che si respira in quel momento. « E' un grande fatto politico, oggi, unitario, che il Consiglio sia per votare. Siamo in presenza di un intreccio tra problemi economici ed istituzionali e siamo in presenza di una contestuale volontà unitaria delle forze democratiche ».

La vecchia giunta, a conclusione, si è trovata in minoranza e su questo dato di fatto è terminato il Consiglio.

Che succederà adesso? I democristiani non fanno finta di non voler confrontarsi con tutti i partiti democratici per uscire dalla crisi. Anche socialisti e socialdemocratici sembrano disposti ad evitare il peggio ed hanno raffermato la loro volontà di scogliere l'intricata matassa. E' passata l'insorgenza di DC ed PRI. Difenderà nei loro decisioni, infatti, la possibilità di rendere governabile il Comune di Assisi e di evitare la scissione. Il sindaco democristiano Sandro Mercuriali richiede in consiglio esplicitamente una coalizione fra tutti i partiti democratici, per gestire il Comune fino alla scadenza elettorale della primavera '78.

La decisione è giunta dopo una tormentata crisi politica — Dieci giorni fa le dimissioni

ASSISI — Seduta fiume al consiglio comunale di Assisi. Le oltre 5 ore di dibattito si sono concluse con una mozione di sfiducia nei confronti della giunta. Hanno votato contro PCI, PSI, PSDI, MSI (complessivamente 16 voti), a favore DC e PRI (14 voti). Subito dopo si è sciolta la seduta, riconvocata fra dieci giorni.

Come si è arrivati a questa clamorosa soluzione? La storia del Comune di Assisi spesso intrecciata con le vicende dell'ospedale, è ormai lunga e irta di difficoltà. Negli ultimi tempi c'è stata un'accelerazione della crisi. La giunta bloccata DC e PRI rassegnò infatti una decina di giorni fa le dimissioni. Il capogruppo comunista Sandro Mercuriali richiede in consiglio esplicitamente una coalizione fra tutti i partiti democratici, per gestire il Comune fino alla scadenza elettorale della primavera '78.

A seguito delle dimissioni e delle proposte di coalizione fra i partiti PCI, PRI, PSDI arrivarono a definire un documento comune per arrivare ad un governo di emergenza. La DC però nel corso di un incontro con tutti i partiti democratici negò la possibilità di un accordo. Furono usati in quella sede anche espressioni pesanti nei confronti dei comunisti, « con i quali », si disse « non era possibile nessuna alleanza ». Sino allora rimaneva comunque ferma la decisione degli ascesori democristiani, repubblicani. Poi nel consiglio comunale di giovedì sera si è verificata la scissione. Il sindaco democristiano Boccacci ha ritirato le

sue dimissioni e insieme a lui hanno preso una identica posizione i repubblicani.

Con questa novità è iniziata la seduta del Consiglio comunale. Il dibattito si è sviluppato per più di 4 ore. Comunisti, socialisti e socialdemocratici, anche se con sfumature diverse, sono rimasti fedeli all'accordo precedentemente raggiunto per il piano di sviluppo sottoscritto anche dai repubblicani con il loro tempo ed hanno continuato a rivendicare un governo di emergenza per Assisi. La situazione perlomeno è stata di fatto per il Consiglio, per la conclusione, nella mozione di sfiducia nei confronti della Giunta. Il MSI, per bocca del suo capogruppo (ministro dell'alimentazione durante la repubblica di Salò) si è dichiarato all'inizio disponibile a sorreggere l'attuale governo, ma non si è detto nulla di DC avendo avuto il diritto di fare dichiarazioni di fronte ai consiglieri. Il gruppo democristiano, però, non ha potuto accettare questa condizione. La vecchia giunta, a conclusione, si è trovata in minoranza e su questo dato di fatto è terminato il Consiglio.

Che succederà adesso? I democristiani non fanno finta di non voler confrontarsi con tutti i partiti democratici per uscire dalla crisi. Anche socialisti e socialdemocratici sembrano disposti ad evitare il peggio ed hanno raffermato la loro volontà di scogliere l'intricata matassa. E' passata l'insorgenza di DC ed PRI. Difenderà nei loro decisioni, infatti, la possibilità di rendere governabile il Comune di Assisi e di evitare la scissione. La crisi è un rischio reale.

Dopo l'ESU anche alla Provincia

La DC vuole per i suoi uomini tutti i posti delle minoranze

L'amministrazione perugina doveva eleggere membri nei consigli scolastici: la DC scavalca il PSDI

PERUGIA — I democristiani di tutela del ruolo delle minoranze non ne vogliono sapere. Era già accaduto all'ESU nell'elezione dell'esecutivo di questo ente. Allora la DC volle, per sé, tutti i posti assegnati alle minoranze, infischiansene dell'esclusione del PSDI. Due giorni fa al Consiglio provinciale è successa la stessa cosa. Per la precisione in quella sede bisognava eleggere i rappresentanti dei « trecento » comuni distrettuali scolastici. Si trattava, di nominare 27 membri di cui 18 di maggioranza e nove di minoranza. La DC, di nuovo, ha deciso, che i nove dovevano essere tutti suoi, escludendo ancora una volta il PSDI.

La motivazione di questa decisione del gruppo democristiano sembra, al quanto, « ciosa »: i socialdemocratici in un loro recente documento, si sono dichiarati disponibili per una collaborazione con le sinistre, quindi appartenendo alla maggioranza. Si può dire che è un'eccezione, nessuno accordo su questo problema fra PCI, PSI e PSDI e che alla Provincia di Perugia il PSDI, pur avendo un ruolo di opposizione costruttiva, non fa

Cordoglio per la morte del compagno Cavina

Profoundo cordoglio anche in Umbria per la morte del compagno Sergio Cavina presidente della Regione Umbria. Un telegramma di condoglianze è stato inviato alla famiglia del compagno della segreteria del comitato regionale umore del sentito.

certo parte della maggioranza di tutela del ruolo delle minoranze non ne vogliono sapere. E' già accaduto all'ESU nell'elezione dell'esecutivo di questo ente. Allora la DC volle, per sé, tutti i posti assegnati alle minoranze, infischiansene dell'esclusione del PSDI. Due giorni fa al Consiglio provinciale è succesa la stessa cosa. Per la precisione in quella sede bisognava eleggere i rappresentanti dei « trecento » comuni distrettuali scolastici. Si trattava, di nominare 27 membri di cui 18 di maggioranza e nove di minoranza. La DC, di nuovo, ha deciso, che i nove dovevano essere tutti suoi, escludendo ancora una volta il PSDI.

Sin qui la cronaca, che mette però qualche commento e solleva quanto meno degli interrogativi. E' questo il punto: « Il risultato della minoranza? ». Si terga contro che la Democrazia Cristiana si era dichiarata disponibile a « concedere » un posto al PSDI solo se questo partito si fosse impegnato a restituire qualora in futuro avesse deciso di entrare nella maggioranza. Un esito del genere avrebbe significato per i socialdemocratici una assicurazione sulle scelte future. E' questa la libertà e l'autonomia di ogni partito? Goria Guaitini, questa proposita democristiana ha replicato, correttamente: « Ci chiedete un chiaro atto di vassallaggio ».

Adesso, dopo la decisione di rimandare la nomina, i partiti politici si incontrano per cercare di raggiungere un accordo.

Mauro Montali

Sarà estesa la rete dei trasporti Ecco le nuove tariffe per il 1978

PERUGIA — Duplica intervento del consiglio regionale nel settore dei trasporti: incremento di 500 milioni sul stanziamento per il settore e aumento delle tariffe a partire dal 1 gennaio prossimo.

La decisione è stata presa unanimemente dal Consiglio regionale dopo una attenta analisi della situazione. Come è noto se da una parte l'estensione della rete dei tra-

sporti urbani ed extraurbani è stata una delle scelte prioritarie della Regione, incremento di 500 milioni sul stanziamento per il settore e aumento delle tariffe a partire dal 1 gennaio prossimo.

L'aumento è in media del 25% ma varia a seconda della percorrenza. Diamo di seguito lo schema delle nuove tariffe:

— da 1 a 10 Km, biglietto lire 200, abbonamento mensile lire 5.000.

— da 10 a 11 Km, biglietto lire 300, abbonamento mensile lire 7.000.

— da 14 a 20 Km, biglietto lire 400, abbonamento mensile lire 9.000.

— da 20 a 22 Km, biglietto lire 500, abbonamento mensile lire 10.000.

— da 28 a 31 Km, biglietto lire 600, abbonamento mensile lire 11.000.

— da 34 a 38 Km, biglietto lire 700, abbonamento mensile lire 12.000.

— da 39 a 41 Km, biglietto lire 800, abbonamento mensile lire 13.000.

— da 44 a 50 Km, biglietto lire 900, abbonamento mensile lire 14.000.

— da 50 a 56 Km, biglietto lire 1.000, abbonamento mensile lire 15.000.

— da 56 a 62 Km, biglietto lire 1.200, abbonamento mensile lire 17.000.

— da 62 a 70 Km, biglietto lire 1.300, abbonamento mensile lire 17.000.

— da 70 a 76 Km, biglietto lire 1.400, abbonamento mensile lire 17.000.

— da 84 a 90 Km, biglietto lire 1.500, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 90 a 105 Km, biglietto lire 1.600, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 105 a 120 Km, biglietto lire 1.700, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 120 a 140 Km, biglietto lire 1.800, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 140 a 160 Km, biglietto lire 1.900, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 160 a 180 Km, biglietto lire 2.000, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 180 a 200 Km, biglietto lire 2.100, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 200 a 220 Km, biglietto lire 2.200, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 220 a 240 Km, biglietto lire 2.300, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 240 a 260 Km, biglietto lire 2.400, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 260 a 280 Km, biglietto lire 2.500, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 280 a 300 Km, biglietto lire 2.600, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 300 a 320 Km, biglietto lire 2.700, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 320 a 340 Km, biglietto lire 2.800, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 340 a 360 Km, biglietto lire 2.900, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 360 a 380 Km, biglietto lire 3.000, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 380 a 400 Km, biglietto lire 3.100, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 400 a 420 Km, biglietto lire 3.200, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 420 a 440 Km, biglietto lire 3.300, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 440 a 460 Km, biglietto lire 3.400, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 460 a 480 Km, biglietto lire 3.500, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 480 a 500 Km, biglietto lire 3.600, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 500 a 520 Km, biglietto lire 3.700, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 520 a 540 Km, biglietto lire 3.800, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 540 a 560 Km, biglietto lire 3.900, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 560 a 580 Km, biglietto lire 4.000, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 580 a 600 Km, biglietto lire 4.100, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 600 a 620 Km, biglietto lire 4.200, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 620 a 640 Km, biglietto lire 4.300, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 640 a 660 Km, biglietto lire 4.400, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 660 a 680 Km, biglietto lire 4.500, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 680 a 700 Km, biglietto lire 4.600, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 700 a 720 Km, biglietto lire 4.700, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 720 a 740 Km, biglietto lire 4.800, abbonamento mensile lire 18.000.

— da 740 a 760 Km, biglietto lire 4.900, abbonamento mensile lire 18.000.